

ANALISI AGROMETEOROLOGICA E FENOLOGICA DELL'ANNATA VITIVINICOLA 2005: COMPARAZIONE FRA LA REGIONE PUGLIA E LA REGIONE SARDEGNA.

Capece P^{1.}, De Tommaso B^{2.}, Mannu G^{1.}, Uricchio V.F^{2.}

¹Servizio Agrometeorologico Regionale per la Sardegna, V. P. Torres, 119 07100 Sassari (SS), capece@sar.sardegna.it;
²CNR-IRSA-Istituto di Ricerca sulle Acque - Via De Blasio, 5 70123 Bari (BA) barbara.detommaso@ba.irsa.cnr.it

Abstract

Il lavoro si propone di indagare le ragioni per cui, nonostante l'elevato standard quali-quantitativo della produzione vitivinicola 2005 in Puglia ed in Sardegna, caratterizzate da un'annata con andamenti meteorologici e fenologici simili, si sia registrato un crollo delle quotazioni dell'uva: in Puglia produttori di rinomati vitigni hanno accusato una riduzione dei prezzi corrisposti anche oltre il 50% rispetto a due anni fa; analogamente, in Sardegna, le uve sono state pagate anche oltre il 20% in meno. L'indagine, concentrata in particolare sulle uve da vino rosso più rappresentative del territorio regionale, ha messo a confronto i dati bioclimatologici, agrometeorologici e fenologici dell'annata vitivinicola 2005 nelle due regioni, per il periodo del ciclo culturale della vite, e i dati relativi alle produzioni ed alle vendite vitivinicole regionali, opportunamente valutati rispetto ai trend delle annate precedenti. I valori ricavati dagli indici bioclimatici hanno mostrato come in tutti i comprensori viticoli delle due regioni le condizioni meteorologiche verificatesi abbiano garantito produzioni spesso ottimali. Le ragioni del crollo delle quotazioni sono pertanto da ricercare nella quantità di produzioni che spesso stentano a imporsi in un mercato dove sempre più è ricercata la qualità produttiva. Inoltre l'analisi capillare dei dati di produzione e vendita delle piccole realtà e delle grandi aziende, sviluppata a mezzo di un apposito questionario sottoposto ai diversi conferitori, ha permesso una valutazione delle problematiche della filiera vitivinicola che più fortemente incidono sul prezzo dell'uva e della bottiglia.

Introduzione

L'annata vitivinicola 2005 è stata caratterizzata da condizioni meteorologiche favorevoli durante tutta la stagione ad eccezione, per alcune regioni, delle settimane prossime alla vendemmia, ed ha fatto registrare valori produttivi inferiori a quella precedente, anche se in linea con la media degli ultimi cinque anni (ISTAT 2006). Le uniche regioni in controtendenza sono risultate la Puglia, la Sicilia e la Sardegna (+5%). La Puglia è la regione italiana che produce la maggiore quantità di uva da vino (11,4 milioni di quintali) e, rispetto al 2004, registra nel 2005 l'aumento di produzione più consistente, con +926 mila quintali di uve prodotte. La Sardegna nel 2005 ha prodotto 1.414.604 quintali, attestandosi all'incirca sulle quantità dell'anno precedente.

Il lavoro si propone di indagare le ragioni per cui, nonostante l'elevato standard quali-quantitativo della produzione vitivinicola del 2005 in Puglia ed in Sardegna, si sia registrato un crollo delle quotazioni dell'uva: in Puglia, produttori di rinomati vitigni hanno visto pagata la propria uva anche oltre il 50% in meno rispetto a due anni fa; in Sardegna, analogamente, le uve sono state pagate anche oltre il 20% in meno.

Materiali e metodi

E' stata compiuta un'analisi comparata, bioclimatologica e agrometeorologica, dell'annata vitivinicola 2005 nelle due regioni, riferita al periodo aprile-ottobre 2005. Sulla base dell'archivio di immagini NOAA del SAR, è stata estesa alla Regione Puglia la metodologia di calcolo dello Stato della Vegetazione ricavato dall'NDVI (Fig.1) calcolato per il CFVA della Regione Sardegna, e basata sull'acquisizione dell'immagini dei sensori AVHRR montati a bordo dei satelliti per il monitoraggio ambientale NOAA. L'indice, nella sua formulazione come NDVI (Normalized Difference Vegetation Index),

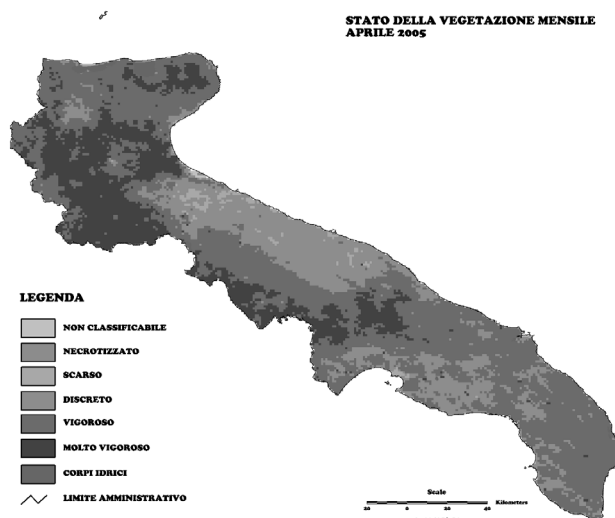


Fig.1 – NDVI per la regione Puglia di Aprile 2005

sfrutta la diversa risposta della copertura vegetale presente, alle bande spettrali del visibile (rosso) e del vicino infrarosso. Tale valore è stato dimostrato essere in stretta relazione con lo stato di salute della vegetazione, intesa come biomassa e area fogliare (Leaf Area Index), ed ai processi biochimici ad essa correlati (attività fotosintetica).

Nella mappe elaborate, valori bassi di NDVI si verificano in aree a bassa copertura vegetale, o dove la vegetazione presente è senescente o sofferente, mentre alti valori dell'indice rispecchiano una situazione di forte attività fotosintetica e quindi elevata presenza di biomassa.

Ciò ha consentito di evidenziare sul territorio, mese per mese nel corso della stagione vitivinicola, per le due regioni, i riflessi del bilancio idro-meteorologico sulla biomassa vegetale e sul relativo stato di salute. E' stato analizzato l'andamento meteorologico nel corso della

stagione vegetativa della vite con i dati delle stazioni agrometeorologiche del SAR Sardegna e della rete di Rilevazione agrometeo dell'Associazione dei Consorzi di Difesa della Regione Puglia; è stato eseguito il calcolo degli indici di bioclimatici di Winkler, Huglin e Fregoni semplificato, andando a qualificare l'effettiva incidenza delle condizioni meteorologiche sulla stagione.

Ad integrazione dei risultati ottenuti dall'analisi bioclimatica e meteorologica, sono stati acquisiti i dati delle produzioni vitivinicole regionali, concentrando l'attenzione sui vini rossi e sulla produzione di uve per marchio di qualità.

L'analisi dei dati raccolti è stata completata mediante la formulazione, compilazione e discussione con i produttori vitivinicoli, di un complesso questionario.

	DOC- DOCG	IGT	VINO DA TAVOLA	DOC/ TOT	IGT/ TOT
Puglia	945.731	1.478.439	5.644.978	11,7	18,3
Sardegna	257.995	191.512	474.987	27,9	20,7

Tab.1 – Produzione in ettolitri di vino con uve da vino per marchio di qualità nel 2005 in Puglia e Sardegna

Questo è stato strutturato in modo tale da fotografare l'andamento dell'annata vitivinicola del 2005, tanto rispetto all'evoluzione della fenologia quanto rispetto ai dati di produzione e vendita registrati per il 2005 e messi a confronto con i relativi trend degli anni precedenti. Peraltro il questionario è stato sottoposto, oltre che ai grandi produttori, a numerosi produttori minori che ben rappresentano l'elevato stato di frazionamento della viticoltura italiana.

Risultati

L'interpretazione dei risultati ha permesso di indagare le problematiche connesse ai meccanismi di trasformazione e produzione della filiera vitivinicola e comprendere meglio i riflessi di questa sul prezzo finale della bottiglia.

Se si escludono le ultime due decadi del mese di settembre per la Puglia, in entrambe le regioni è risultato che nel periodo aprile-ottobre 2005 si sono verificate le condizioni ideali da un punto di vista termico e pluviometrico per la produzione delle uve da vino: è stato raggiunto un adeguato fabbisogno termico, necessario alla maturazione delle uve in tutti i comprensori vitivinicoli delle due regioni. Per la maturazione degli antociani e delle componenti aromatiche, fondamentali al raggiungimento degli obiettivi qualitativi, le escursioni termiche del mese di settembre sono risultate ugualmente idonee in entrambe le regioni in esame.

L'elevata quantità prodotta ha, a parità di qualità, determinato un calo del prezzo delle uve, dovuto alle incertezze legate alla successiva commercializzazione. Le grandi aziende, a differenza dei piccoli produttori, non hanno risentito particolarmente di questo clima di incertezza, visti i cospicui investimenti in marketing effettuati negli ultimi anni. In Puglia, per Negroamaro, Primitivo ed Uva di Troia si sono registrati incrementi della produzione tra il 10 ed il 20% (e probabilmente ancora maggiori visto che concorrono alla media anche i

vigneti giovanissimi, che ovviamente hanno avuto produzioni scarse, re-impiantati negli ultimi due/tre anni a seguito delle sovvenzioni previste dall'OCM per lo svellimento dei vecchi tendoni) cui però non è necessariamente corrisposta una qualità eccelsa delle uve.

Conclusioni

Il confronto dei dati di produzione delle principali cantine e lo studio delle risposte ai questionari, ha permesso un'analisi delle maggiori problematiche connesse ai meccanismi di trasformazione e produzione della filiera vitivinicola. Il rapporto produzione di qualità – produzione totale va incrementato in entrambe le regioni, specie in Puglia. Nel mezzogiorno si concentra, infatti, il 71% della produzione totale di vino da tavola, in un mutevole scenario di preferenze dei consumatori che sempre più prediligono vini di elevata qualità.

L'analisi delle vendite delle aziende vitivinicole più grandi, in entrambe le regioni, ed in linea con quanto accade a livello nazionale, è risultato in controtendenza rispetto al mercato delle piccole aziende: a parità di condizioni, il consumatore tende infatti a premiare le realtà che hanno più storia, più "anzianità" di mercato, più visibilità di marchio e che, inoltre, sono impegnate ad accrescere il loro core business nell'export con efficaci campagne promozionali. Di contro, la realtà viticola italiana è rappresentata da ben 2/3 delle aziende che hanno una superficie inferiore ad 1 ettaro, mentre 7.000 si estendono su una superficie superiore ai 10 ettari, e solo alcune centinaia hanno più di 50 ettari di vigneto. In uno scenario vitivinicolo in continua evoluzione solamente il passaggio ad una viticoltura di elevata qualità può dare maggiori garanzie per la completa commercializzazione del prodotto. E' necessario il progressivo abbandono di forme di allevamento, quali il tendone, e il ritorno all'alberello e alla valorizzazione del *Terroir* locale; contenere l'atomizzazione delle produzioni e attribuire un'identificazione ed una caratterizzazione d'origine e tipicità del territorio facilmente riconoscibile dal consumatore non locale. Le imprese e le cantine devono essere supportate nel loro processo di internazionalizzazione tramite la creazione di un marketing allargato che punti alla valorizzazione del brand regionale (es. regione Bordeaux in Francia) o nazionali (es. il marchio Vinitaly sostiene l'export made in Italy) piuttosto che della singola azienda. Questo ridurrebbe i costi del marketing, delle fiere, dell'autopromozione. Infine la valorizzazione del territorio dove operano le piccole aziende deve avvalersi di nuovi efficaci strumenti che consentano una ulteriore creazione e differenziazione del reddito, come l'enoturismo.

Ringraziamenti

Agli operatori del settore vitivinicolo per la compilazione dei questionari per ognuna delle varietà.

Ai tecnici dell'Associazione Regionale dei Consorzi della Puglia, nelle persone di N. Scarano, G. Cardone, M.R. Ciriaco, e ai Direttori dei Consorzi.

Bibliografia

ISTAT, 2006. La produzione di uva e vino, DB on line.
SAR Sardegna, 2006, Ann. agraria 2004-2005, DB on line.